

# Un patto tra enti pubblici e privati per rilanciare la "Garanzia giovani"

Servizi inadeguati e poca offerta: per il piano scatta l'ora della fase due

Sarà il primo check up completo sul programma, per verificarne lo stato di salute e praticare le necessarie terapie a due anni dalla nascita. Garanzia giovani, il programma europeo avviato per combattere l'esercito dei Neet (giovani under 30 che non lavorano, non studiano e non sono in formazione, che in Italia ammontano a oltre 2,2 milioni), sarà domani la protagonista di un piano di rilancio del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, con la presentazione della prima valutazione biennale realizzata dall'Inapp (ex Isfol). Partita con qualche ritardo il primo maggio del 2014, avrebbe dovuto essere la prova d'orchestra del decollo della rete dei servizi pubblici all'impiego e delle agenzie private, ma il suo funzionamento effettivo risulta a macchie di leopardo, ha messo in luce le inadeguatezze dei servizi e ha svelato la pochezza dell'offerta di

veri contratti di lavoro. Indubbiamente il successo di pubblico è un dato positivo, anche se la domanda dei giovani in questo modo è diventata gigantesca e si aspetta di non essere delusa. Vedere oltre un milione di ragazzi iscriversi a questo programma è un segno di fiducia ma impone una responsabilità: di questi 700 mila hanno avuto un colloquio e una prima presa in carico, ma solo 340 mila hanno ricevuto una misura, mentre i contratti di lavoro offerti sono stati solo 35 mila.

## L'offerta

La qualità dell'offerta è in chiaroscuro: ci sono regioni già abitate alla rete, che hanno proseguito un servizio avviato (si pensi a Lombardia con la dote lavoro, Piemonte, Lazio, Toscana o Emilia), ma ve ne sono altre che sono in evidente difficoltà (quasi tutte le regioni del Sud). Alcune regioni sono diventate un tirocinificio, altre un

corsificio, proponendo ennesimi corsi di formazione, altre hanno pagato il prezzo di crisi territoriali. Anche l'analisi delle risorse (1,5 miliardi di euro) è eloquente: le cifre programmate sono state impegnate mediamente all'80% (media nazionale), ma si dovrà vedere, dopo rendicontazioni e chiusure di bilancio, quante saranno quelle effettivamente spese. Le imprese si sono rivelate tiepide verso il programma, a cui non hanno del tutto creduto fin dall'inizio. Tanto che, nonostante dal primo marzo al 31 dicembre del 2016 sia stato introdotto un superbonus, che arriva fino a 12 mila euro per assunzione, e siano stati raddoppiati tutti gli altri, la loro freddezza non si è ancora scongelata. Il ministro Poletti parlerà di continuità per Garanzia giovani, ma ora che le risorse europee sono state assegnate si dovrà capire come potrà finanziarsi in futuro: soldi dallo Stato non ne arriveran-

no granché e le regioni sono da tempo in debito di ossigeno. L'unica certezza è che Garanzia giovani avrà un futuro rischioso. Anche con il raddoppio degli incentivi, il cavallo non sembra voler bere: le imprese vogliono vederci chiaro e sono impegnate in grandi ristrutturazioni e al rientro dei cassintegrati. Ma la vera operazione che proporrà Poletti è costruire con maggior lena la rete dei servizi, che chiamati all'appello non hanno dato grandi prove di efficacia. Molte risorse andrebbero spese in questa direzione, per riqualificare il personale dei centri pubblici a un nuovo mestiere. E la regia dell'Anpal, l'agenzia nazionale per politiche attive del lavoro, dovrebbe scollarla dal torpore, tenendo la barra dell'equilibrio tra esigenze di coordinamento e di sistema e buone pratiche territoriali, alla ricerca delle nuove vocazioni occupazionali. [W. P.]

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



ANSA  
Programma europeo Garanzia giovani è rivolta ai Neet, under 30 che non lavorano, non studiano e non sono in formazione. Nella foto in alto il ministro del Lavoro Giuliano Poletti

## Una dote da 1,5 miliardi di euro

### Programmazione e capacità di impegno dei fondi Garanzia Giovani per Regione (dati in migliaia di euro)

	Totale Programmato A	Totale impegni B	Capacità di impegno B/A x 100
● Piemonte	97.433,24	78.033,53	80,09
● Valle D'Aosta	2.325,38	2.180,78	93,78
● Lombardia	173.356,31	173.168,25	99,89
● P.A. di Trento	8.371,35	5.724,69	68,38
● Veneto	83.248,45	73.101,96	87,81
● Friuli V.G.	19.300,62	16.535,62	85,67
● Liguria	27.206,90	23.632,02	86,86
● Emilia Romagna	74.179,48	68.474,81	92,31
● Toscana	55.874,08	57.496,68	87,28
● Umbria	22.788,68	18.835,81	82,65
● Marche	29.299,73	28.073,62	95,82
● Lazio	137.197,16	137.197,16	100,00

	Totale Programmato A	Totale impegni B	Capacità di impegno B/A x 100
● Abruzzo	31.160,03	29.936,44	96,07
● Molise	7.673,74	5.329,74	69,45
● Campania	191.610,96	116.910,96	61,01
● Puglia	120.454,46	75.949,46	63,05
● Basilicata	17.207,78	15.082,69	87,65
● Calabria	67.668,43	51.369,85	75,91
● Sicilia	178.821,39	165.735,00	92,68
● Sardegna	55.013,12	32.496,44	59,07
● Totale Regioni	1.410.191,30	1.175.265,52	83,34
● Ministero Lavoro	103.172,03	59.202,16	57,38
● TOTALE ITALIA	1.513.363,33	1.234.467,67	81,5

caminetti - LA STAMPA

